



SCEGLIERE IL FUTURO

WORKSHOP

06 Luglio 2020

4 TEMI STRATEGICI



**LE CONCESSIONI DELLA
RISORSA IDRICA PER USO
POTABILE**



**IL SISTEMA DELLE FONTI DI
APPROVIGIONAMENTO**



**IL SISTEMA DELLE RETI DI
DISTRIBUZIONE**



**LE TARIFFE E I COSTI DI
INVESTIMENTO**



1.

LE CONCESSIONI DELLA RISORSA IDRICA PER USO POTABILE

INQUADRAMENTO

La **portata concessa** è spesso superiore rispetto al valore calcolato secondo le **dotazioni idriche da normativa**

Nella grande maggioranza dei casi la **portata effettivamente utilizzata** a scopo potabile risulta sensibilmente **inferiore rispetto a quella formalmente concessa**.

Spesso, le elevate portate concesse sono dovute a **ridondanza di fonti di approvvigionamento**.

DOMANDE



1.

LE CONCESSIONI DELLA RISORSA IDRICA PER USO POTABILE

Nella prospettiva di un uso sostenibile della risorsa idrica, è **opportuno modificare le portate concesse per uso potabile?**

Come possiamo coniugare il rispetto dei valori di portata definiti secondo le dotazioni idriche e le esigenze emergenti alla luce dei cambiamenti climatici in atto?

Qualora diminuisse il volume di acqua concesso ad uso potabile, **come gestire e usare la disponibilità «residua»?**



1.

LE CONCESSIONI DELLA RISORSA IDRICA PER USO POTABILE

SCENARI

1

Adeguare la portata concessa alla portata calcolata secondo le dotazioni idriche **rendendo disponibile l'acqua «residua» per altri usi.**

- Correttezza formale
- Prossima alla portata effettivamente utilizzata
- Limitata capacità di rispondere a emergenze climatiche

2

Mantenere la portata concessa invariata ma imponendo al gestore l'efficientamento delle reti e una riduzione degli sprechi, **con obbligo di mutualità tra acquedotti limitrofi** in caso di emergenze.

- Portata concessa elevata rispetto all'uso effettivo
- Sistema di rete «collaborativo»
- Forte capacità di rispondere a emergenze climatiche

3

Adeguare la portata concessa alla portata calcolata secondo le dotazioni idriche, **riservando l'acqua «residua» per uso potabile attuale o futuro** da parte della collettività.

- Correttezza formale
- Pari opportunità di accesso alla risorsa da parte di soggetti diversi
- Forte capacità di rispondere a emergenze climatiche

4

ALTRE IDEE?





2.

IL SISTEMA DELLE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO

INQUADRAMENTO

Il territorio trentino è caratterizzato da un **numero molto rilevante (circa 1.990) di fonti** d'approvvigionamento d'acqua ad uso potabile, che si distinguono in sorgenti e pozzi, con una forte **incidenza su costi di gestione e manutenzione**.

In molti casi, gli acquedotti montani sono **serviti ciascuno da un elevato numero di sorgenti** che, a seconda della qualità della risorsa, della loro distanza dal centro abitato, della loro accessibilità o del loro stato di conservazione **possono risultare dei punti di forza o di criticità del sistema**.

La frequenza di fenomeni climatici estremi sta aumentando la **vulnerabilità delle fonti** di alimentazione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo

Per le fonti collocate in aree impervie, si registra la **difficoltà di garantire il controllo e la manutenzione delle opere**. Viceversa, per quelle in aree antropizzate, è **difficile garantire il rispetto dei vincoli di tutela** delle aree di approvvigionamento.



2.

IL SISTEMA DELLE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO

DOMANDE

Come è opportuno **gestire la numerosità delle fonti di approvvigionamento** nella prospettiva di un uso sostenibile della risorsa idrica ed **in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici**?

Come possiamo **coniugare il rispetto dei vincoli di tutela** con la difficoltà dei controlli in alcune aree e la necessità di **preservare e garantire la qualità della risorsa** per uso potabile?

Quale **equilibrio è possibile** trovare considerando il rapporto tra **numero delle fonti**, necessità di mantenere e garantire la buona **qualità dell'acqua** e **incidenza dei costi** per la loro gestione e manutenzione?



2.

IL SISTEMA DELLE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO

SCENARI

1

Ridurre le fonti ad un numero massimo prefissato, **escludendo a priori quelle che appaiono più problematiche.**

- Facilita le attività di controllo
- Riduce i costi gestionali
- Limita la capacità di rispondere a emergenze climatiche

2

Mantenere tutte le fonti esistenti, assegnando loro una **priorità d'uso** secondo dei criteri da definire.

- Scarsa incidenza sulle attività di controllo
- Impatto sui costi gestionali da verificare
- Mantiene la capacità del sistema di rispondere a emergenze climatiche

3

Mantenere tutte le fonti esistenti, attuando una **riduzione % del prelievo** in corrispondenza delle fonti "minori" o più problematiche.

- Scarsa incidenza sulle attività di controllo
- Nessuna riduzione dei costi gestionali
- Forte capacità di rispondere a emergenze climatiche

4

ALTRE IDEE?

RISVOLTI



3.

IL SISTEMA DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE

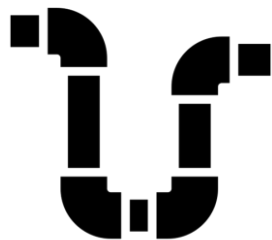
INQUADRAMENTO

Il sistema complessivo vede l'**84% degli acquedotti** (51% classe C, 33% classe B) bisognosi di importanti **interventi di efficientamento**.

La **capacità d'investimento di un gestore**, e quindi anche la possibilità di mettere in campo azioni concrete per l'efficientamento delle reti, **dipende anche dalle dimensioni dell'ambito servito**.

Stando alle norme, i **costi degli investimenti necessari sulla rete dovrebbero ricadere sugli utenti** pertanto nei piccoli acquedotti, con un numero ridotto di popolazione servita, tali **costi risultano sproporzionati e non sostenibili** dagli utenti, limitando quindi la realizzazione degli interventi di efficientamento.

Le **due tipologie di acquedotti**, montano e di fondovalle, necessitano di soluzioni specifiche, e prevedono una diversificazione delle **soluzioni tecniche e tecnologiche per scegliere quelle più adeguate e realmente praticabili** ai fini del miglioramento degli impianti.



3.

IL SISTEMA DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE

DOMANDE

Quali **tipologie di intervento** possiamo mettere in campo per **potenziare l'efficienza delle reti** nella prospettiva di un uso sostenibile della risorsa idrica ed in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici?

Come possiamo perseguire una **corretta gestione e manutenzione** dei sistemi acquedottistici da parte delle amministrazioni comunali e gestori, considerando i fattori che incidono sulla **sostenibilità economica degli interventi**?

Come possiamo **aumentare la mutualità tra acquedotti** per far fronte a situazioni critiche, **considerando l'alto tasso di frammentazione** delle reti che compongono il sistema complessivo?

SCENARI



3.

IL SISTEMA DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE

1 Realizzare una **distrettualizzazione contestualmente alla sostituzione graduale delle reti**, al posto della sostituzione delle reti ogni ciclo di vita delle tubazioni.

2 Effettuare l'**interconnessione di reti** acquedottistiche limitrofe, tale da rendere più resiliente l'intero sistema.

3 Potenziare la **rete di monitoraggio** con installazione di misuratori e sostituzione dei contatori delle utenze con verifica delle modalità di allaccio delle utenze alla rete

4 ALTRE IDEE?

RISVOLTI

- Gestire le perdite tramite la regolazione della pressione
- Consente un bilancio idrico dettagliato
- Favorisce un monitoraggio puntuale di consumi e perdite

- Crea un sistema di rete «collaborativo»
- Facilita il processo di razionalizzazione delle fonti
- Aumenta la capacità di rispondere alle emergenze, anche climatiche

- Facilita la quantificazione delle perdite
- Consente un bilancio idrico dettagliato
- Fornisce dati più reali per valutare come intervenire in relazione ai cambiamenti climatici



4.

LE TARIFFE ED I COSTI DI INVESTIMENTO

INQUADRAMENTO

Nel tempo **sono diminuiti gli investimenti pubblici** sul sistema acquedottistico - attualmente l'investimento medio annuo per abitante in provincia di Trento è molto distante dalla media europea – **impedendo di contrastare il deterioramento del sistema.**

Le **tariffe sono rimaste invariate nel tempo** e non è scontato che vi sia la “disponibilità” da parte dell'Utente a **pagare di più per avere un servizio maggiormente efficace e ambientalmente più sostenibile.**

Stando alle norme, i costi degli investimenti necessari sulla rete dovrebbero ricadere sugli utenti con l'adeguamento della tariffa da parte dell'Amministrazione Comunale, **che può trovarsi in difficoltà nell'aumentare la pressione tariffaria sui propri cittadini.**

La tariffa, progressiva e sostenibile, non risulta comunque sufficiente a coprire i costi necessari per l'efficientamento delle reti, e nel solco della contrazione della disponibilità di risorse pubbliche, vi è pertanto la **necessità di individuare altri canali di finanziamento**, quali ad esempio la fiscalità generale e/o i fondi europei.



4.

LE TARIFFE ED I COSTI DI INVESTIMENTO

DOMANDE

Come **potenziare la capacità di accesso ai finanziamenti europei** da parte di gestori e amministrazioni comunali che spesso non riescono a soddisfare il rispetto delle specifiche condizionalità europee?

Insieme ad azioni volte al risparmio idrico e di risorse, **quali altri canali e/o strumenti di finanziamento** si potrebbero individuare per promuovere e sostenere i costi degli investimenti per l'efficientamento della rete acquedottistica?

E' necessario **mettere in campo azioni di sensibilizzazione verso gli utenti e gli amministratori**, per rendere le comunità locali più consapevoli della necessità di programmare i costi degli investimenti?



4.

LE TARIFFE ED I COSTI DI INVESTIMENTO

SCENARI

1 **Adeguare il modello tariffario** in modo che tenga in considerazione, anche in maniera semplificata, tutti i parametri del modello nazionale.

2 **Utilizzare le entrate derivanti da altri usi dell'acqua**, per finanziare gli interventi di efficientamento della rete acquedottistica per uso potabile.

3 Modificare il sistema di governance e **istituire un regolatore ufficiale** a livello provinciale per la definizione della tariffa.

4 **ALTRE IDEE?**

RISVOLTI

- Consente un margine operativo più ampio in caso di investimenti
- Considera parametri ulteriori rispetto ai consumi
- Incentiva l'efficienza gestionale

- Crea un sistema di mutualità tra varie tipologie di usi della risorsa
- Consente di mantenere una tariffa sostenibile
- Contributo distribuito tra i vari utilizzatori economici della risorsa

- Rende omogenee le tariffe a livello provinciale
- Linee guida coordinate e uniformi su tutto il territorio provinciale
- Maggior peso della PAT nei rapporti con il regolatore nazionale